



Regia:
Dominik Moll



Attori:
Bastien Bouillon
Bouli Lanners
Anouk Grinberg

Soggetto:
tratto dal libro
inchiesta '18.3
Une année à la PJ'
di Pauline Guéna

Sceneggiatura:
Dominik Moll
Gilles Marchand

Fotografia:
Patrick Ghiringhelli

Musiche:
Olivier Marguerit

Montaggio:
Laurent Rouan

Produzione:
Barbara Letellier
e Carole Scotta
per Haut Et Court
Versus Productions

Distribuzione:
Teodora Film (2022)



LA NOTTE DEL 12

LA NUIT DU 12

(Francia - 2022 thriller noir 115')

TRAMA

In un paesino di montagna nella Francia sud-orientale, in una tranquilla notte d'autunno, la giovane Clara viene orribilmente uccisa da uno sconosciuto che le dà fuoco in strada. Da poco arrivato a capo della polizia giudiziaria di Grenoble, il giovane capitano Yohan Vivès indaga sulla vita privata della ragazza, sulle sue frequentazioni e sulle sue abitudini, per cercare il colpevole dell'omicidio. Dietro la tranquillità della provincia anonima si celano come sempre segreti e misteri, ma il caso di Clara rischia di diventare uno dei tanti destinati a rimanere irrisolti...

CRITICA

Caso irrisolto, cinema alto. Dominik Moll parte da un femminicidio per rileggere le coordinate del polar francese: di vertigini esistenziali e banalità del male, da non perdere. Presentato al Festival di Cannes e diventato la sorpresa estiva nei cinema francesi, La notte del 12 si ispira a fatti realmente accaduti, raccontati nel libro inchiesta "18.3: Une année à la PJ" di Pauline Guéna, che per un anno ha seguito il lavoro di un commissariato di polizia giudiziaria.

È un'operazione sorprendente, quella di Dominik Moll, che recentemente aveva realizzato "Only the Animals - Storie di spiriti amanti", intanto per come rilegge la tradizione del noir francese, ma soprattutto per la disinvoltura con cui porta avanti la linea della detection svincolandosi però dai consueti parametri dei thriller preconfezionati.

"Il rapporto tra uomini e donne è centrale nel film - spiega Moll -. Sappiamo che molte notizie di cronaca sono direttamente legate a casi di violenza perpetrati dagli uomini contro le donne. Gli ufficiali che devono combattere questa violenza sono di fatto quasi esclusivamente uomini. A cosa pensano questi uomini quando indagano sui crimini commessi contro donne che potrebbero essere le loro figlie, le loro partner, le loro amiche, le loro sorelle? Come vedono i sospetti? E le vittime? Quali sentimenti provoca in loro tutto questo? Volevamo che il film portasse il pubblico a porsi tali domande". È questo il nodo centrale sul quale si interrogano tanto il regista quanto il film, che ragiona su femminicidio e banalità del male, mantenendo intatta la coerenza di atmosfere notturne e giornate infruttuose, senza dimenticare l'importanza di uno scavo che passo dopo passo riesce a portare in superficie il vissuto, e il pregresso, di personaggi ricchi di sfumature.

In tutto questo, Moll - anche grazie ad un periodo trascorso in un vero commissariato di Grenoble - riesce a scovare la "verità" di situazioni quotidiane nei rapporti tra i colleghi, persone che non necessariamente incamerano allo stesso modo le scorie di quello che continuano a considerare nulla più che un lavoro. E affida non a caso a due personaggi femminili, la giovane recluta Nadia (Mouna Soualem) e la giudice istruttrice (Anouk Grinberg), il compito di far aprire gli occhi a Yohan.

Poggiato su un magnifico score di Olivier Marguerit, La notte del 12 è cinema capace di girare in tondo (il velodromo dove le sere si allena il protagonista), di avvilupparsi intorno a vertigini esistenziali e al tempo stesso, con estrema naturalezza, di elevarsi verso vette inesplorate. Da vedere. (di Valerio Sammarco, Cinematografo.it)

Dietro la trama del film di Dominik Moll ci sono le tante storie vere degli omicidi che rimangono senza un colpevole: almeno il 20% di quelli denunciati, come informa la didascalia iniziale. La matassa che la polizia non riesce a sbrogliare è quella di una realtà complessa, intricata, senza un ordine o una direzione, di fronte alla quale la semplice legge non può fare abbastanza.

Chiamata per tradizione a rimettere in ordine i pezzi della realtà, la figura del detective, spesso solitaria e senza vita privata, oppone la razionalità della logica all'irrazionalità del male; la forza della legge alla furbizia del presunto criminale. (...) La notte del 12 procede come un poliziesco: dalla scena iniziale dell'omicidio disegna il quadro di un'indagine complessa indefinita. Ogni possibile pista seguita da Yohan e dai colleghi, con i suoi sospettati, i suoi interrogatori e le sue situazioni dure da accettare (l'indifferenza verso Clara da parte del fidanzato ufficiale, la volgarità di uno dei suoi amanti, le reticenze della migliore amica...), allontanano dalla soluzione del caso e al tempo stesso approfondiscono il quadro di un'umanità incapace di accettare il mistero degli altri - dei loro desideri, delle loro ragioni - prima ancora che quello della morte.

È questo aspetto quasi metafisico a interessare il regista, che con il suo noir malinconico trasforma Clara nella vittima sacrificale di una società indifferente e Yohan nel suo redentore chiamato a fallire. La ragione per cui l'omicidio di una povera ragazza bruciata viva rimane insoluto sta perciò nella sua ferocia repressiva, incomprensibile ma ineliminabile, di fronte alla quale non c'è essere umano che sappia trovare una spiegazione. (di Roberto Manassero, Mymovies.it)

Il grande Fritz Lang ha spesso esposto nei suoi film la teoria che, per quanto riguarda un possibile delitto, possiamo essere tutti potenzialmente colpevoli. Basti pensare, per esempio, a quanto messo in scena nell'ottimo M - Il Mostro di Düsseldorf (1930), in cui si dava la caccia a uno spietato assassino di bambini. Tale teoria - e soprattutto il fatto che nell'essere umano sia presente una doppia natura, come da sempre la corrente espressionista ci ha mostrato - è stata più e più volte ripresa, nel corso degli anni, anche da altri cineasti in tutto il mondo. [...] (di Marina Pavido, Asbury Movies)